

I cattolici non vogliono morire democristiani

I moderati di Pdl e Pd insieme contro il neo-centrismo di Casini. La Roccella: al bipolarismo non si rinuncia

FAUSTO CARIOTI

■ ■ ■ Non tutti i cattolici vogliono morire democristiani. Non tutti agognano il *cupio dissolvi* tra le braccia di Mario Monti (e tantomeno di Pier Ferdinando Casini), né sono disposti ad accettare una legge elettorale fondata sul sistema proporzionale, priva di indicazione preventiva del premier e di alleanze definite prima del voto. Sinora questa battaglia trasversale contro la deriva neocentrista è stata combattuta con molto garbo e poco fragore all'interno del Pdl e del Pd, ma il gioco si sta facendo duro e oggi la sfida verrà allo scoperto in un convegno bipartisan nel cui titolo c'è già tutto: «I cattolici e il bipolarismo».

In tempi in cui nemmeno i partiti più grossi hanno il coraggio di escludere la prosecuzione della grande alleanza dopo le elezioni politiche, parlare di bipolarismo rischia di sembrare surreale. Numeri e peso delle presenze previste dicono però che la partita è ancora tutta da giocare. Le due fondazioni che hanno organizzato l'incontro, Magna Carta (area Pdl) e Libertà Eguale (vicina al Pd), hanno messo in campo uno schieramento imponente. Per il Pdl ci saranno, tra gli altri, l'ex mi-

nistro Maurizio Sacconi, gli ex sottosegretari Alfredo Mantovano ed Eugenia Roccella, il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri e il vice capogruppo Gaetano Quagliariello, che è anche l'esperto di sistemi istituzionali ed elettorali incaricato di lavorare alle riforme. Del Pd parteciperanno il numero due al Senato Luigi Zanda, Giorgio Tonini, Enrico Morando, i politologi Stefano Ceccanti e Salvatore Vassallo. Oltre a intellettuali cattolici della più diversa provenienza, come l'organizzatore delle settimane sociali Luca Diotallevi (il quale di recente ha scritto un libro per accusare «il ceto politico neocentrista» di «sabotare la democrazia governante e di sterilizzare il potere decisionale degli elettori, onde trasformare il proprio modesto capitale di consenso elettorale in una micidiale e irresponsabile rendita di posizione parlamentare»).

Un gruppo eterogeneo, che comprende cattolici dossettiani e liberisti che si ispirano a Luigi Sturzo, ma tenuto assieme dalla convinzione che i credenti non sono mai stati rilevanti in politica come negli ultimi tempi e quindi dalla voglia di non sfasciare il meccanismo maggioritario, come vorrebbero Casini e l'Udc (che sa-

rà comunque rappresentata al convegno), ma anzi di fissarlo nelle regole elettorali e magari nella riforma costituzionale che prima o poi si farà. Un gruppo, quindi, che crede in parole d'ordine come «governabilità», «alternanza», «alleanze chiare», «indicazione del premier». Spiega Eugenia Roccella: «Dirò che bisogna sfatare il mito secondo cui l'unico modello adeguato ai cattolici è quello centrista fondato sul proporzionale. In un momento come questo i cattolici possono svolgere un ruolo importante, dando vita a un patto di ricostruzione della politica basato sulla creazione di un bipolarismo reale, nel quale l'avversario viene legittimato e non più demonizzato, come invece è avvenuto sinora».

Resta sottinteso che i primi avversari da sconfiggere i cattolici bipolaristi se li trovano in casa. Sondaggi deprimenti inducono il coordinatore del Pdl Denis Verdini a caldeggiare un sistema elettorale proporzionale più o meno puro, in grado di minimizzare le perdite in Parlamento, che sarebbero devastanti in caso di sconfitta con l'attuale meccanismo che assegna il premio di maggioranza al vincitore. Lo stesso Silvio Berlusconi ci sta pensando seriamente.

Sul fronte opposto, Pier Luigi Bersani si è impegnato con Casini a indirizzare la riforma elettorale verso il sistema tedesco, graditissimo ai neocentristi, con i quali sarebbe un piacere (di certo reciproco) sedersi al tavolo della maggioranza il giorno dopo le elezioni.

E il governo Monti? Anche qui i cattolici sono divisi. Per un Andrea Riccardi che fu protagonista del conclave neocentrista di Todi e ora sogna di proseguire la propria avventura politica all'interno di una riesumata balena bianca, ci sono i bipolaristi Renato Balduzzi e Lorenzo Ornaghi. Il ministro della Salute, costituzionalista vicino a Rosy Bindi, fu tra i sostenitori del referendum, poi affossato dalla Consulta, per cambiare l'attuale legge elettorale; il secondo è un ruiniario, convinto che la salvezza dei cattolici in politica consista nello schierarsi, e nel contare, all'interno dei due schieramenti, non nello scimmiettare l'esperienza della Dc, rivelatasi fallimentare per la Chiesa. Balduzzi e Ornaghi sono stati invitati al convegno e oggi potrebbero apparire. Ma anche se non si dovessero far vedere, i presenti sanno che i due ministri condividono la battaglia, e che su di loro si può contare.